

Daniele De Rossi, la Roma, l'amore

Daniele De Rossi o dell'amore reciproco di Daniele Manusia è un romanzo di formazione e una dichiarazione d'amore, in cui a crescere sono lo scrittore, il lettore e il protagonista.

DI GIORGIO BIFERALI 24/06/2020



66THAND2ND



Io Daniele De Rossi l'ho incontrato due volte in una libreria del centro storico di Roma e per due volte, a distanza di qualche anno, ci siamo fatti lo stesso selfie, davanti alla libreria, poco prima che scappasse via perché l'avevano riconosciuto.

In quelle foto, lui mostrava un'espressione tranquilla, serena, felice, quasi, io no, io avevo la faccia piena di imbarazzo di un bambino di sei anni che è capitato per caso nel corpo di un adulto, un bambino di sei anni che ha appena incontrato uno dei suoi idoli. Quella faccia, a pensarci bene, la porto sempre con me, la conservo per le occasioni speciali. Leggere *Daniele De Rossi o dell'amore reciproco* di Daniele Manusia, appena pubblicato da 66thand2nd, è una di queste.



Daniele De Rossi o dell'amore reciproco
Daniele Manusia



Daniele De Rossi o dell'amore reciproco

VITE INATTESE

17,10 €

ACQUISTA ORA

Già nel titolo, che suona come fosse una delle *Operette morali* di Leopardi, c'è tutto. Perché l'unico vero problema di una storia d'amore è sempre stato questo, la reciprocità, la paura che la persona che amiamo non provi lo stesso sentimento che proviamo noi. Con Daniele De Rossi, come dice bene Manusia, questo dubbio non c'è mai stato. Come succede in amore, ma anche come quando leggiamo un libro o guardiamo un film, quando sentiamo una notizia di cronaca, quello che conta è immedesimarsi, sentire, o almeno provarci, quello che stanno sentendo gli altri.

De Rossi si è immedesimato in noi, è stato uno di noi, prima che noi potessimo immedesimarci in lui. È questa la magia. La sua crescita, il racconto di formazione della sua vita, finora, ha avuto un percorso ciclico, destinato a diventare una sorta di eterno ritorno. E come funziona con le calamite, con l'attrazione gravitazionale, la sua crescita è stata un lento e graduale avvicinamento al campo di gioco, quello dello Stadio Olimpico, in cui da bambino si confondeva tra i tifosi e ammirava i suoi idoli, poi ha fatto anche il raccattapalle, e alla fine, si sa, è diventato il nostro Daniele De Rossi.

E dico nostro mica per caso, l'ha detto proprio lui, De Rossi: "Io sono di proprietà dei tifosi della Roma". E adesso, infatti, è tornato ad essere "solamente" un tifoso, un tifoso della Roma che non gioca più con la Roma.



PATRICIA DE MELO MOREIRA / Getty Images

C'è il rischio, comunque, che quando esce un libro su un personaggio pubblico, si parli solamente del personaggio pubblico e non del libro, come se fosse tutta una questione di nomi, di storia, di notorietà. *Daniele De Rossi o dell'amore reciproco* non è una biografia su De Rossi, ma il romanzo di formazione di Daniele Manusia in cui De Rossi è il personaggio principale. Un viaggio in cui l'autore, che non ha bisogno di mantenere quella che Mazzacurati definiva la "giusta distanza", soprattutto in un periodo terribile come quello che abbiamo passato, ripercorre la sua vita alla luce di quella del suo idolo, e viceversa, e lo fa con grazia.

È una lunga dichiarazione d'amore che a volte assume i tratti di un diario, un diario cui porre domande che forse non avranno mai una risposta: È vero che la gente di mare sa guardare meglio degli altri? Che motorino guidava De Rossi, nella sua adolescenza? "Se ci fossimo conosciuti, saremmo stati amici?".

È il tipico effetto alla giovane Holden, che in questo caso, per me, ha un effetto doppio con la lettura, perché trovando delle somiglianze tra la mia vita e quella dell'autore, mi immedesimo due volte. Sono quelle che Baudelaire chiamava "corrispondenze".

Cantona. Come è diventato leggenda

ADD TASCABILE

8,45 €

ACQUISTA ORA

Poi la dichiarazione d'amore, dopo il punto finale, assume la forma di un vero e proprio romanzo, che va dal Daniele De Rossi giovanissimo, che ancora non ha un ruolo, se non quello, dice lui, della "mezza sega", al grembiule da femmina indossato a scuola, dal primo gol in serie A all'ultimo, dalle esultanze in cui vorrebbe baciare tutta la maglia della Roma alle sbracciate plateali con cui si fa espellere, dai gol bellissimi e a volte inutili alle battute fulminanti, tipo la tessera del poliziotto o le radio romane che spesso sono popolate di "maiali col microfono".

C'è l'attenzione ai luoghi, la multiforme Ostia, che è quella di Pasolini e di Caligari, sì, ma anche quella di Daniele De Rossi, alla città eterna, bella e pericolosa, capace di accoglierti prima e di voltarti le spalle un attimo dopo. Ci sono i personaggi, che girano intorno al protagonista, anzi, ai protagonisti, che l'autore ritrova con la penna del ritrattista, cui basta un lampo, un dettaglio, per farli vivere e respirare di nuovo anche sulla pagina, basta pensare ai capelli di Panucci che ricordano un vinile, a quelli di Ranieri che si poggiano "come piccole virgole sulla fronte", al grido di De Rossi che ricorda un dipinto di Francis Bacon.

Per i tifosi della Roma, non è un libro facile. Manusia rievoca momenti dolorosi e lo fa, come la scrittura comanda, con amore, sì, ma anche con molta lucidità. Ho faticato a leggere il capitolo sul 2010, per esempio, ma alla fine ce l'ho fatta. Per tutti gli altri, è un libro bello e necessario, che mescola piani temporali, persone e personaggi, amori e delusioni, e che in fondo somiglia alla vita.

ALTRI DA

I consigli di Esquire

Le t-shirt per l'estate da comprare su Amazon

Le scarpe da trekking in sconto su Amazon

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO
